

CV

Marco Moro -
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

dopo due anni di Architettura a Venezia ho dovuto ritornare a Trieste [REDACTED]; e qui mi sono laureato in economia e commercio. ho gestito vari negozi, tra cui uno di illuminazione. una importante azienda del settore, visti i miei progetti mi ha chiesto una collaborazione, così sono entrato nel mondo del design. da sempre appassionato di fotografia, con l'evoluzione della qualità delle fotocamere dei cellulari, ho scoperto che anche con questi si possono ottenere ottimi risultati di stampa. ho partecipato (selezionato) ad un concorso di Danteus (Roma - via Margutta), vedi attestato allegato. selezionato pure al concorso del Festival DeSidera con tre opere esposte alla galleria di via San Francesco, e con in'altra opera al concorso internazionale Dot Art

MARCO MORO

Introduzione all'autore

«Fotografare è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un evento e il rigoroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento.

È porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore.

È un modo di vivere.»

(Henri Cartier-Bresson)

Gli affascinanti scatti dell'intenso autore Marco Moro sono definibili come "Fotoquadri", laddove la fotografia ha tanto dei punti in comuni con la pittura e le immagini di un istante catturato vengono trasformate in "opere d'arte".

In primis, dunque, i "fotoquadri" di Marco rivelano diversi punti in comune con la corrente pittorica dell'Impressionismo. Anzitutto, il principio fondamentale dell'*en plein air*, ovvero di andare fuori dall'atelier per dipingere e cogliere la realtà "dal vivo", gustando dell'incredibile varietà dei colori naturali, con le loro infinite sfumature.

La realtà, poi, non è rappresentata così com'è, ma piuttosto in base a come viene percepita dall'occhio dell'artista nel momento in cui la fotografa (dipinge). Nell'incontro magico tra luce e bellezza, colpisce il contrasto cromatico tra chiaro e scuro.

«Sai, il cuore umano a me dà l'impressione di un pozzo profondissimo.

Nessuno sa cosa ci sia laggiù.

Si può solo cercare di immaginarlo dalle cose che ogni tanto vengono a galla.»

(Haruki Murakami)

In secundis, un ruolo fondamentale viene giocato dalla mente e dalla genialità dell'artista, che in un'immagine reale vede storie e spunti.

Accade, così, che i soggetti/oggetti protagonisti siano colti in posizione inedite o situazioni anomale, dando origine a diverse interpretazioni delle opere e aprendo sentieri e vie nella mente e nell'animo dell'osservatore-lettore.

Ecco che, allora, una barca incastrata nella vegetazione fuori dall'acqua diviene un simbolo della resilienza (*La barca resiliente*), così come un palloncino che scorre a pelo d'acqua su un fiume, poco distante dal passaggio di un ponte, figura il *panta rei* inesorabile dell'esistenza umana (*Anni che se ne vanno nella brezza*).

Ancora, poi, una fontana con le sue arzigogolate geometrie sembra mostrare i diversi *bi-vi* e *sliding doors* che la vita pone di fronte all'uomo (*Fontana a Grado*), mentre una lanterna sulla laguna riporta la luce della magia e della fantasia nel mondo (*Magica laguna*).

Tra vele e voli, quindi, non esistono barriere che possano arginare i sogni e l'arte.

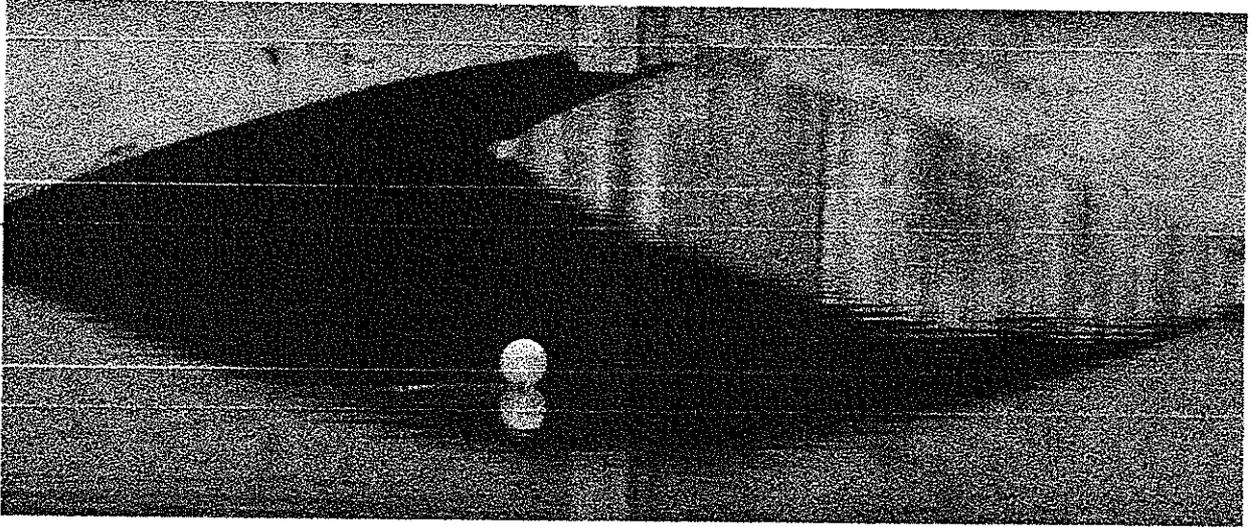
Tra riflessi e riflessioni, con inquadrature inusuali, Marco genera quello che i classici chiamavano il *motus*, azione ed emozione, sicché tutto si muove e appare vivo (*Ritorno alla Barcolana*). Barche (*Batela gradese*), mare, acqua, sole e luce, inducono l'essere umano a meditare sul senso della propria esistenza, creando un collegamento tra corpo e spirito, come una donna sul sagrato la cui ombra creata dalla luce della bellezza (*Sul sagrato, al tramonto*) va a coincidere con la forma e la sostanza dell'anima.

Nota biografica

Da sempre appassionato di arte fotografica, ha iniziato ad esporre i suoi "fotoquadri" solo nel 2020. Non avendo quasi mai la *reflex* con sé, usa un semplice cellulare per fermare i momenti di emozione che talvolta l'incontro tra luce e bellezza regala per qualche attimo. Un amico gallerista lo ha convinto della validità dei suoi e, dopo varie mostre personali e collettive nella galleria dell'amico, ha partecipato a vari concorsi. Il più importante è il Festival internazionale DeSidera. Viene selezionato anche al concorso internazionale DotArt.

FOTOGRAFIA

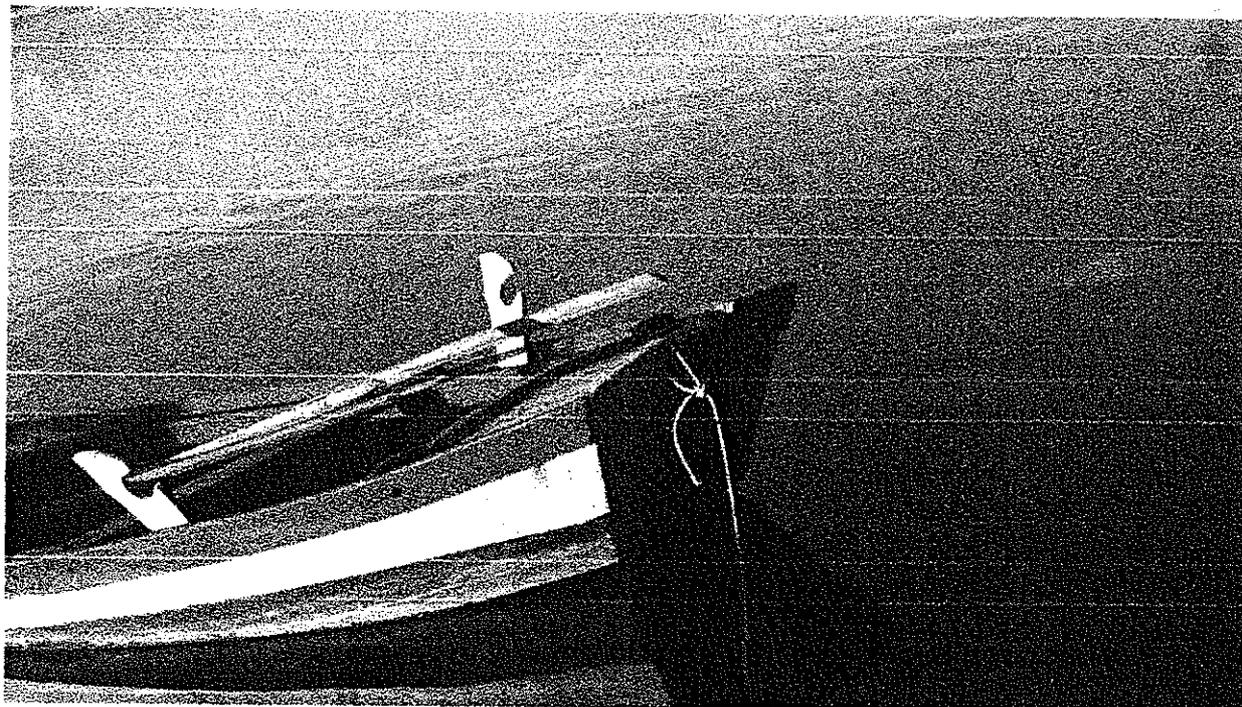
2021.



Anni che se ne vanno nella brezza

FOTOGRAFIA

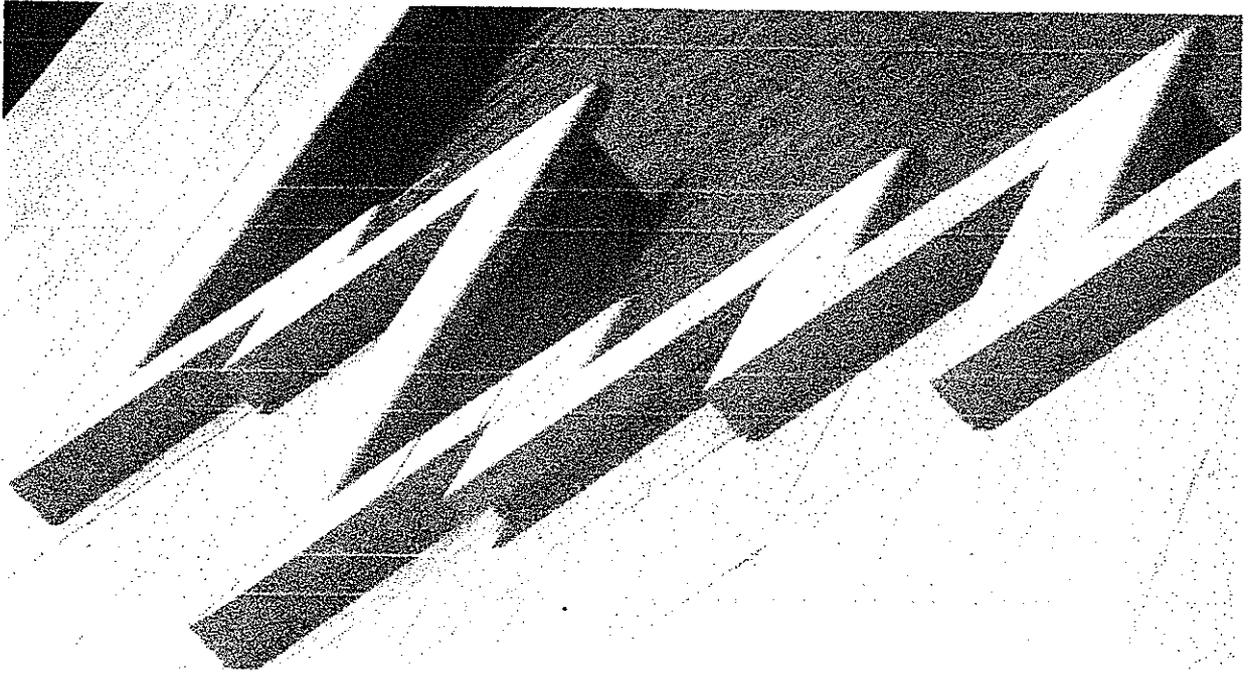
2015.



Batela gradese

FOTOGRAFIA

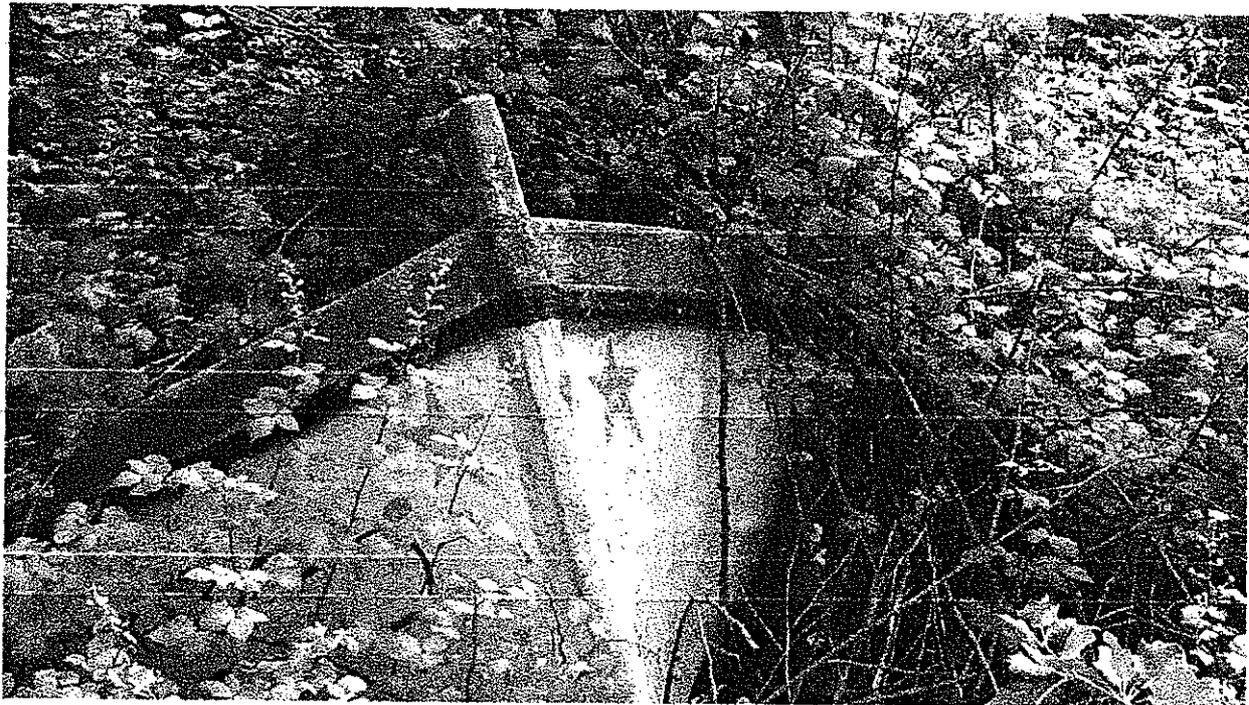
2021.



Fontana a Grado

FOTOGRAFIA

2011.



La barca resiliente

FOTOGRAFIA

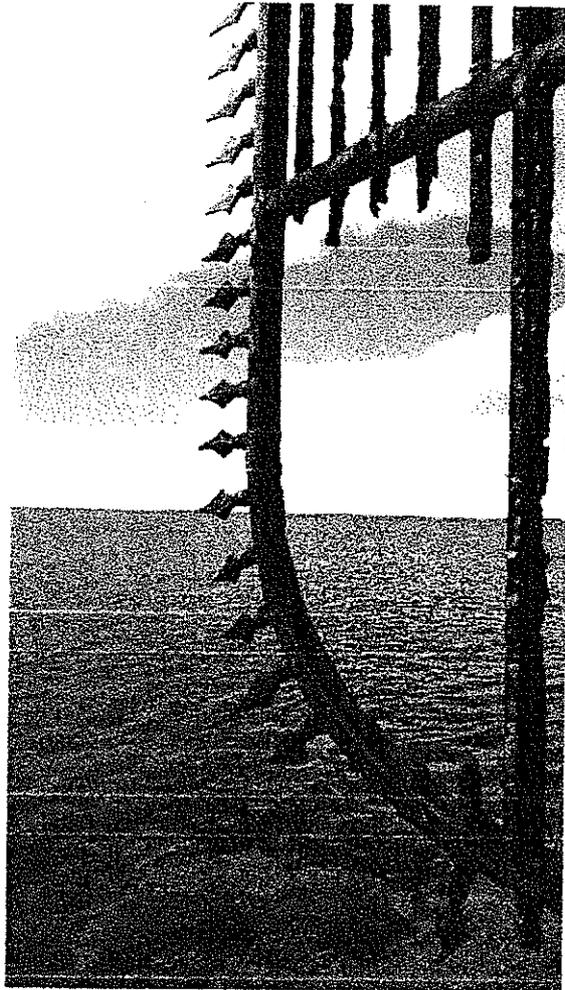
2015.



Ritorno dalla Barcolana

FOTOGRAFIA

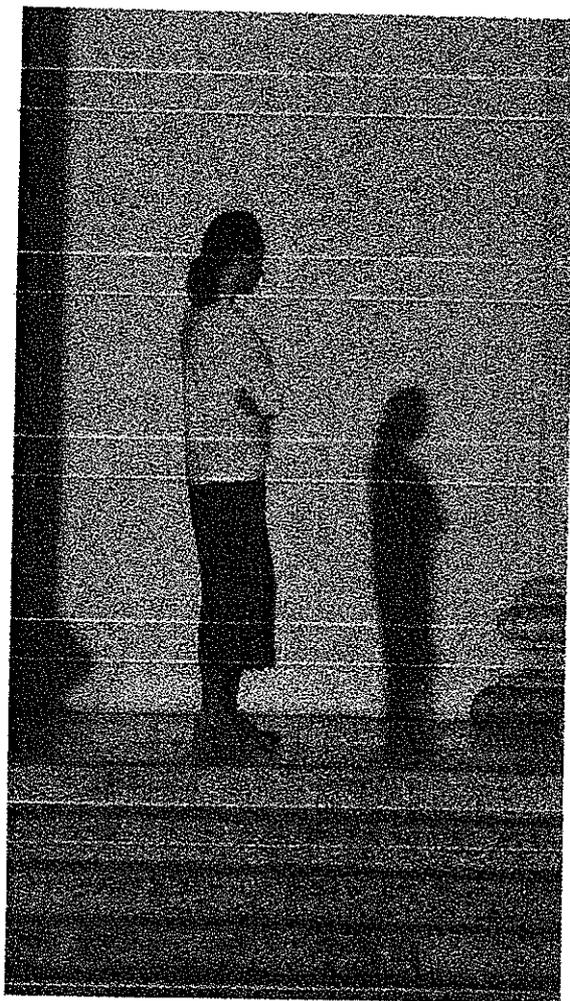
2015.



Sbarramenti inutili dove comincia il mare

FOTOGRAFIA

2020.



Sul sagrato, al tramonto

Passione per l'architettura elevata a pura bellezza di un frammento isolato dal tutto eleva a interpretazione onirica della realtà. Questa la principale caratteristica dei soggetti di MARCO MORO.

Mente creativa e sensibile da designer a sofisticato osservatore, MORO, anche se neofita nel campo della fotografia, fa emergere in ogni suo scatto l'originalità del suo essere interiore.

Coglie quel determinato particolare nell'attimo dove luci e ombre avvolgono il soggetto e lo rendono avulso dalla totalità ergendosi protagonista assoluto di un immagine che rappresenta l'ispirazione di quel preciso momento, dove il fotografo coglie l'essenza e la rende incredibilmente emozionante.

Attraversa la sua città con lo sguardo di chi ricerca, in ogni suo scorcio, quell'atmosfera che la rende nostalgicamente affascinante: giochi di sovrapposizioni, riflessi e particolari immortalati con angolazioni originali.

Un contesto questo dove il mare è parte integrante del suo vissuto e dei suoi sogni e che ritroviamo in alcune sue fotografie come soggetto principe; rimaniamo altresì colpiti da quelle melanconiche barche in rimessaggio o addirittura abbandonate quasi a ricordare le giovanili aspirazioni.

Un viaggio attraverso il tempo; quel tempo dove si rincorrevano desideri ed elaboravano idee che, anche se solo in parte realizzate, hanno lasciato un segno indelebile nella sua formazione permettendo così di dare la possibilità di esprimersi in questo nuovo mondo fatto di fermo immagine e raccontare la sua particolare visione delle cose in un commisto di arte e raffigurazione personale.



Curatore d'arte

Creatività ed equilibrio rappresentano i parametri su cui si basa istintivamente l'arte di Marco Moro, architetto in pectore, fotografo e designer.

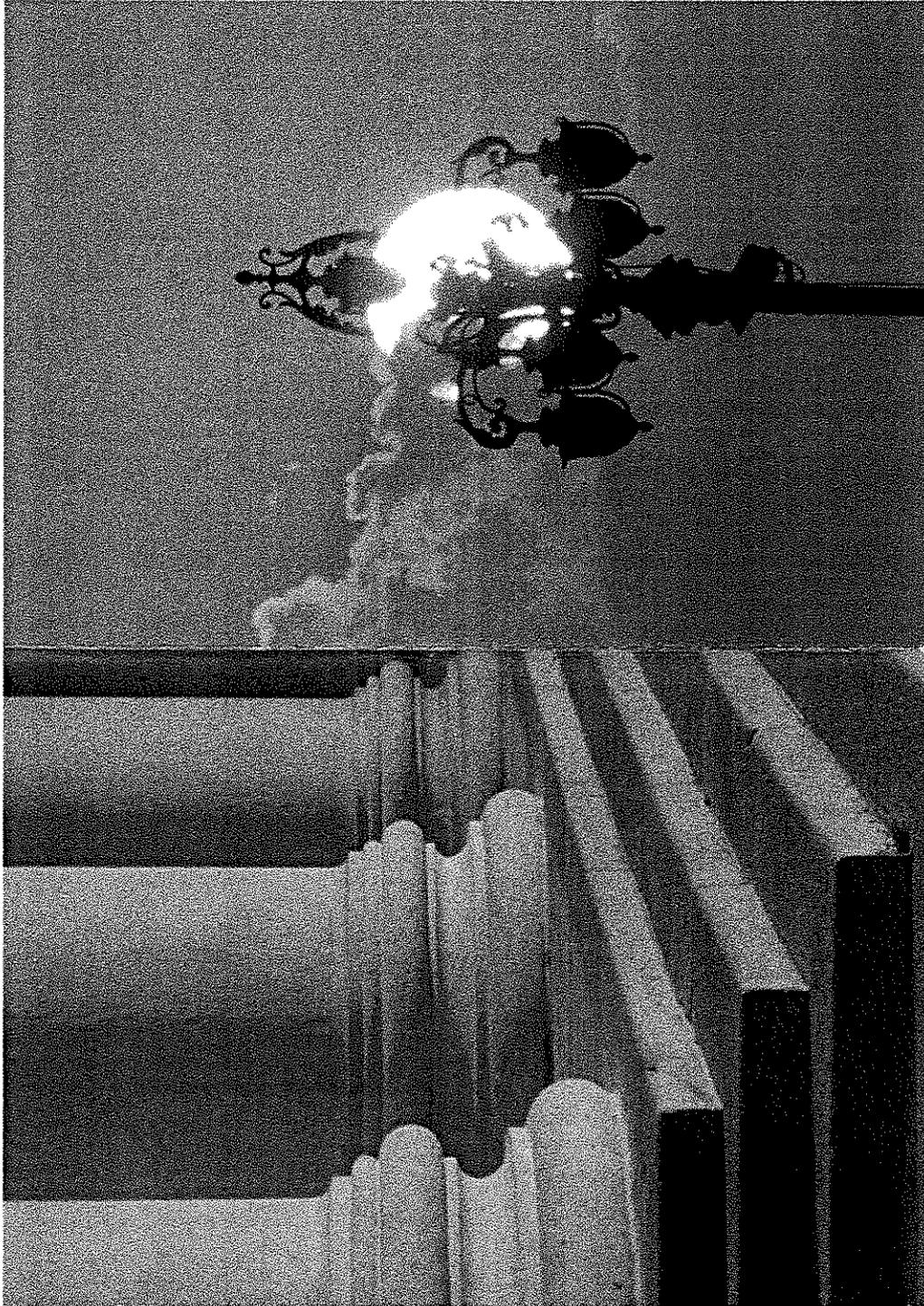
Un artista che, per gli accadimenti della vita, fu purtroppo costretto a interrompere gli studi specifici intrapresi allo IUAV – Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Ma essere architetto rappresenta forse, di più che in altre professioni, una vocazione e una *forma mentis*, con cui nasci e che affini attraverso gli studi. E così, dopo aver abbandonato l'università, Marco Moro ha continuato a perfezionarsi sul campo. Ed ecco innanzitutto le sue immagini fotografiche: vi è concentrato, senza iperbole, tutto.

In sostanza, come accade per esempio anche a chi fa musica, un architetto deve essere dotato naturalmente del senso compositivo e dell'armonia, deve istintivamente saper dosare in ogni campo i pieni e i vuoti. Capacità che si colgono subito nella creatività di Marco. Con classe e professionalità innata, fotografando con un semplice cellulare, senza modificare mai gli scatti in fase di postproduzione, l'artista sa cogliere i volumi e i controluce, centra con un focus preciso ciò che vuol raccontare, riuscendo a "costruire" in un attimo, con immediatezza, intorno al soggetto prescelto un'atmosfera e il suo discreto *allure*. Come se avesse già visualizzato la foto dentro di sé prima ancora di scattarla, secondo i dettami del celebre fotografo americano Edward Weston, che su questa teoria aveva costruito la propria modernità.

Nelle immagini di Marco Moro ritroviamo i suoi soggetti prediletti: la natura, soprattutto il mare, colti e rappresentati con discrezione e con un'attenzione particolare ai dettagli. E, nello stesso modo, l'autore agisce anche in rapporto all'architettura. Ma, attraverso e oltre alla parte per il tutto, lo sguardo si allarga poi all'orizzonte dell'amata laguna di Grado e dell'isola della Cona, a Moschiena in Istria, a Duino, alla Barcolana, luoghi di cui il fotografo suggerisce un'interpretazione sobria, però nel contempo intensa, come un racconto declinato con misura, senza fretta, ma con sottili coup de théâtre di luce. E così, intensamente e con un po' di mistero, ci parla anche del corpo femminile.

Di Marco Moro non va però dimenticato il design: elegante, essenziale senza esserlo eccessivamente, assolve con intelligenza e semplicità il concetto di forma funzione. Si tratta di architettura navale, abbigliamento sportivo ed elementi illuminanti di legno e led, anche questi estremamente sobri. Nel contempo però, dagli oggetti-luce promana una sorta di sottile calore esistenziale, come si avverte osservando i suoi nudi palpitanti e immergendosi nel suo mare del silenzio.





MARCO MORO

Passione per l'architettura elevata a pura bellezza di un frammento isolato dal tutto e va a interpretazione onirica della realtà.

Questa la principale caratteristica dei soggetti di MARCO MORO. Mente creativa e sensibile da designer al sofisticato osservatore.

MORO, anche se neofita nel campo della fotografia, fa emergere in ogni suo scatto l'originalità del suo essere interiore.

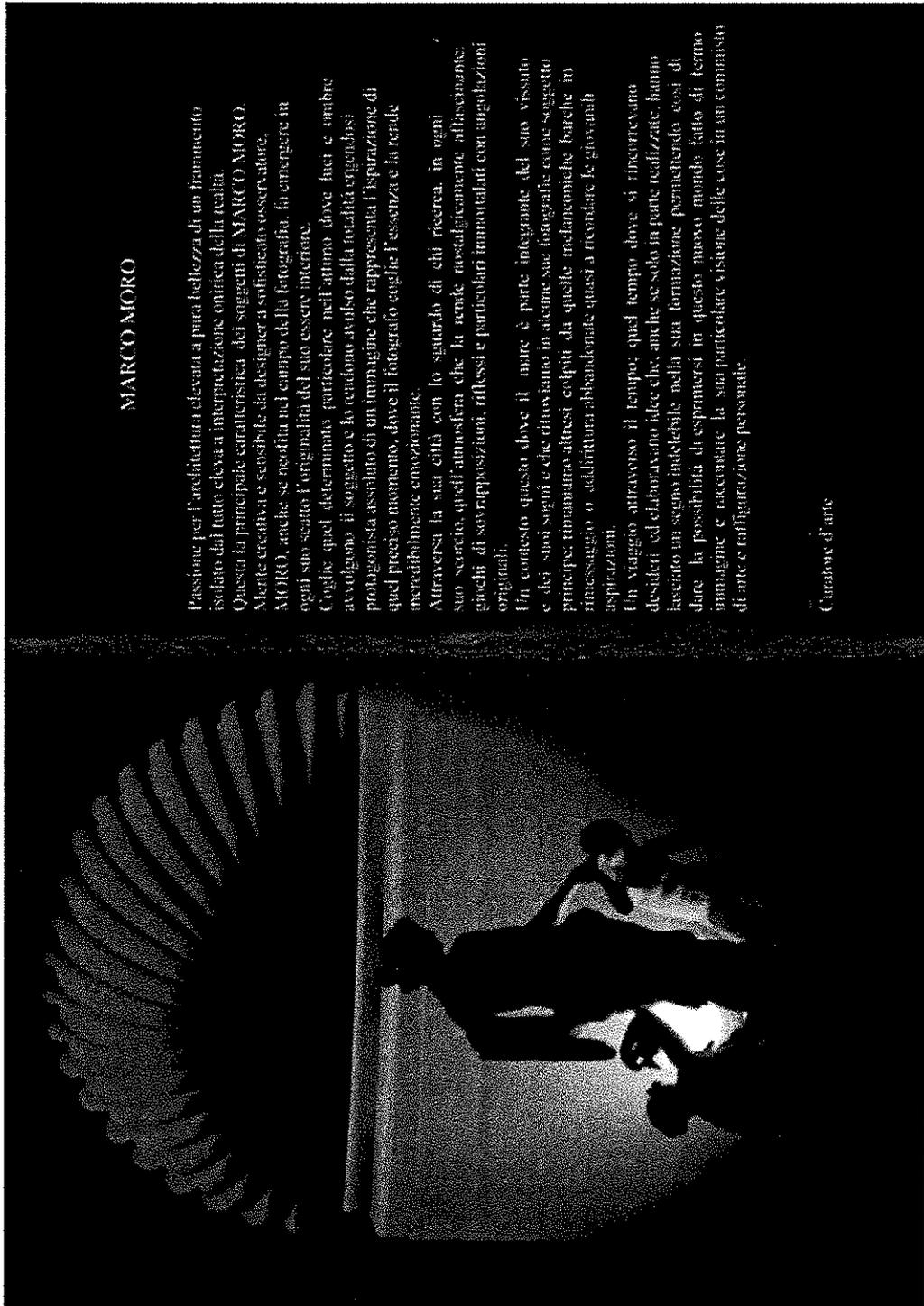
Coglie quel determinato particolare nell'attimo dove luci e ombre avvolgono il soggetto e lo rendono avulso dalla totalità oggettiva, protagonista assoluto di un'immagine che rappresenta l'ispirazione di quel preciso momento, dove il fotografo coglie l'essenza e la rende incredibilmente emozionante.

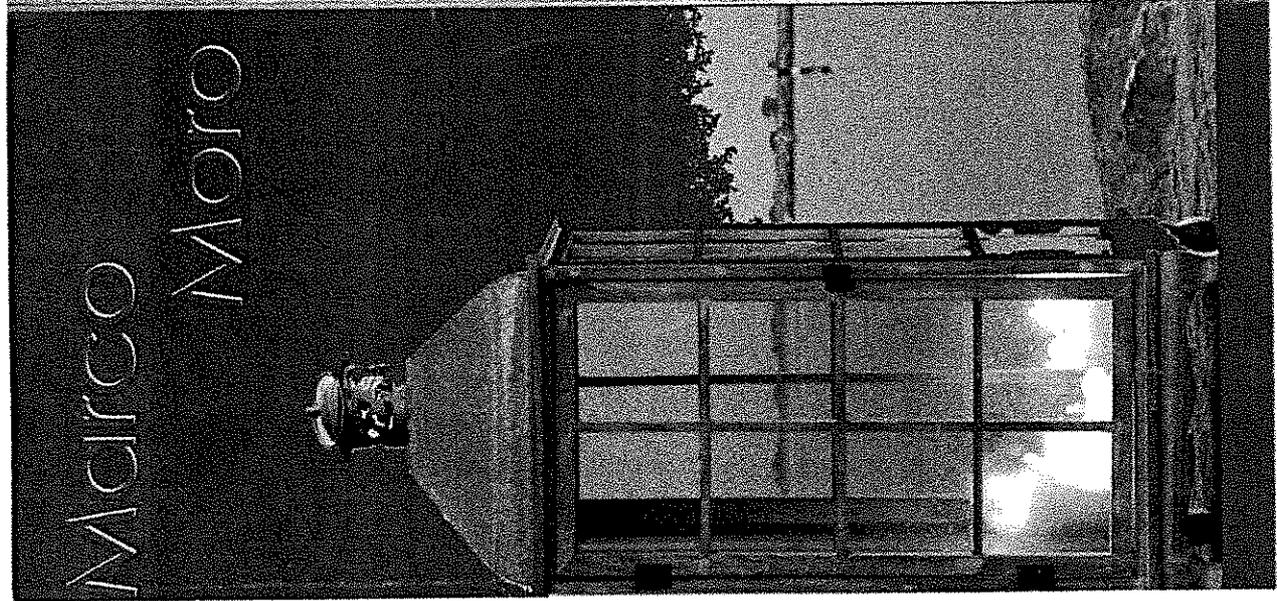
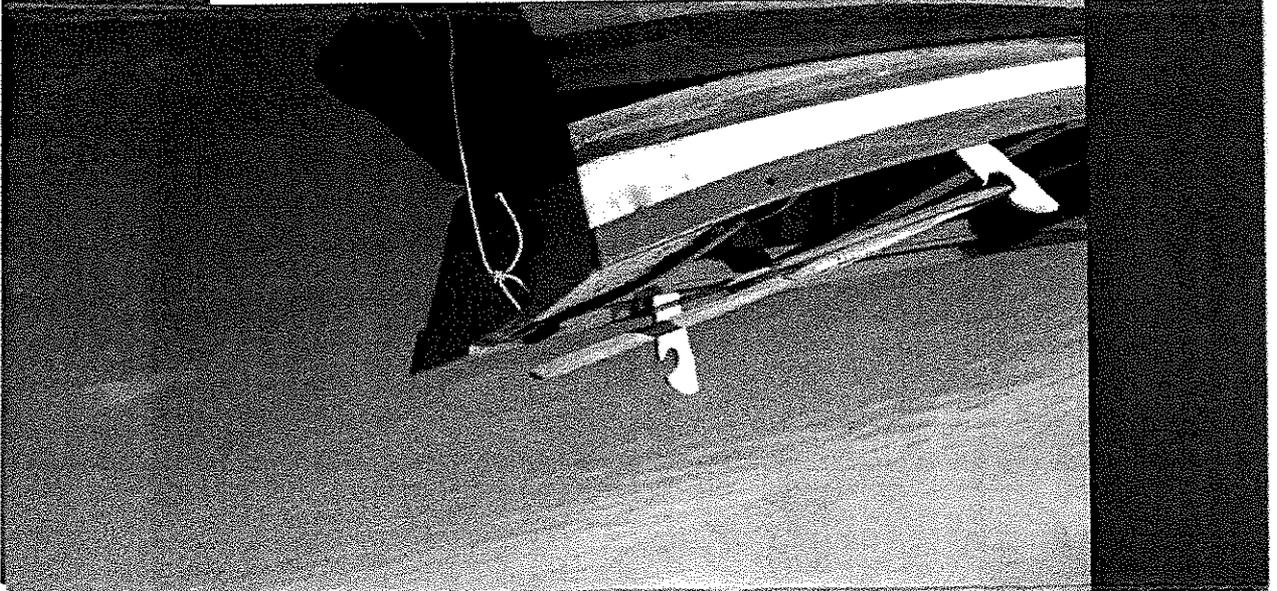
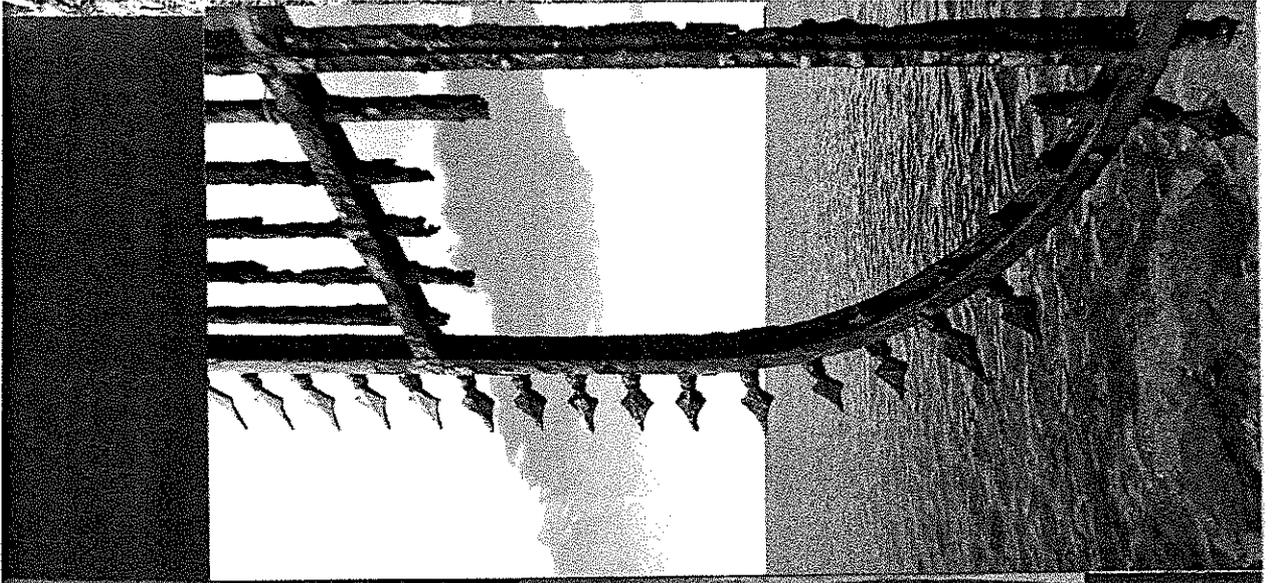
Attraversa la sua città con lo sguardo di chi ricerca, in ogni suo scorcio, quell'atmosfera che lo rende nostalgicamente affascinato: giochi di sovrapposizioni, riflessi e particolari immantellati con angolazioni originali.

Un contesto questo dove il mare è parte integrante del suo vissuto e dei suoi sogni e che ritroviamo in alcune sue fotografie come soggetto principe: rimangono altresì colpiti da quelle melancoliche barche in rimessaggio o addirittura abbandonate quasi a ricordare le giovanili aspirazioni.

Un viaggio attraverso il tempo; quel tempo dove si ritrovavano desideri ed elaboravamo idee che, anche se solo in parte realizzate, hanno lasciato un segno indelebile nella sua formazione permettendo così di dare la possibilità di esprimersi in questo nuovo mondo fatto di fermo immagine e raccontare la sua particolare visione delle cose in un conniungimento di arte e raffigurazione personale.

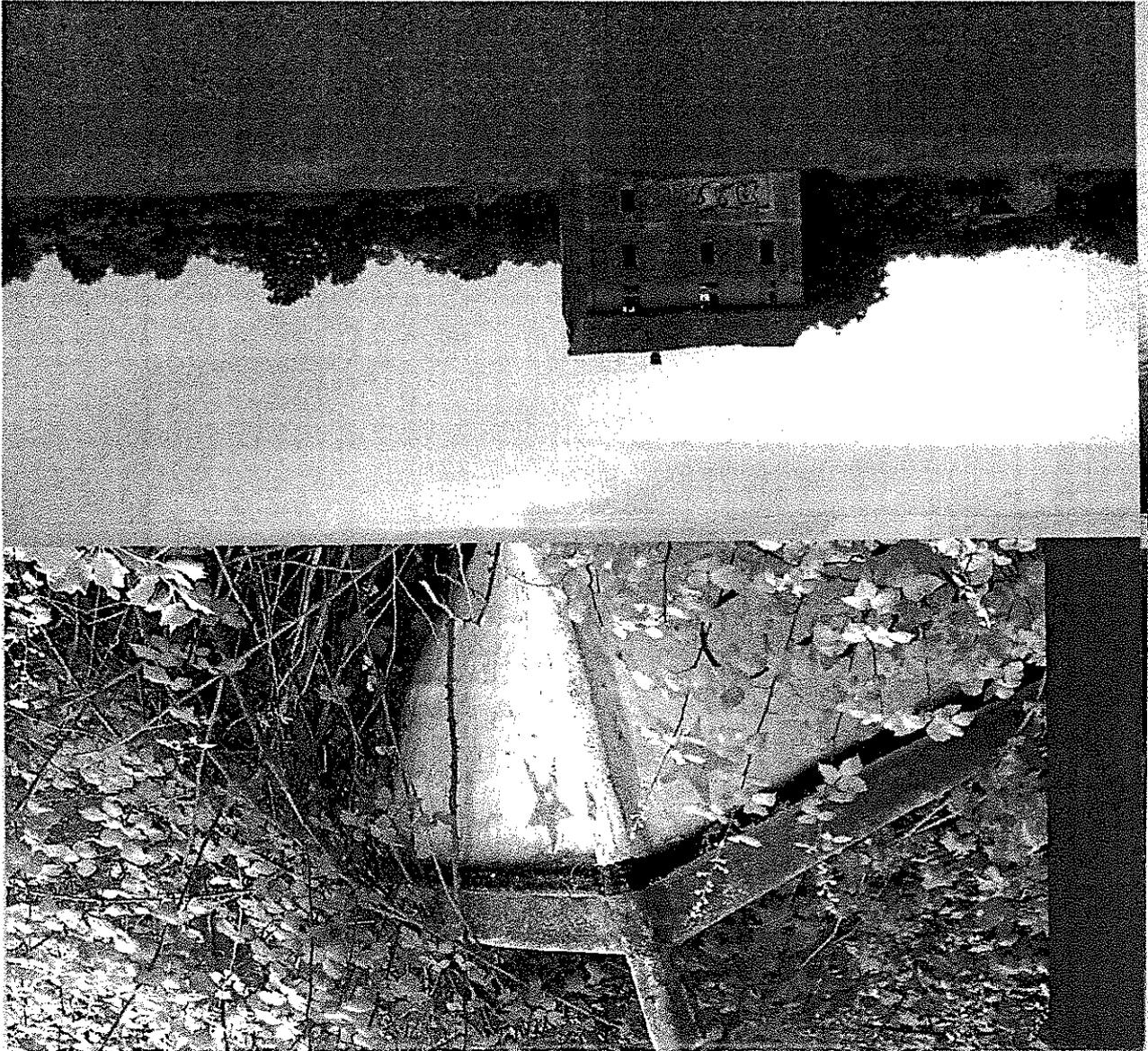
Curatore d'arte

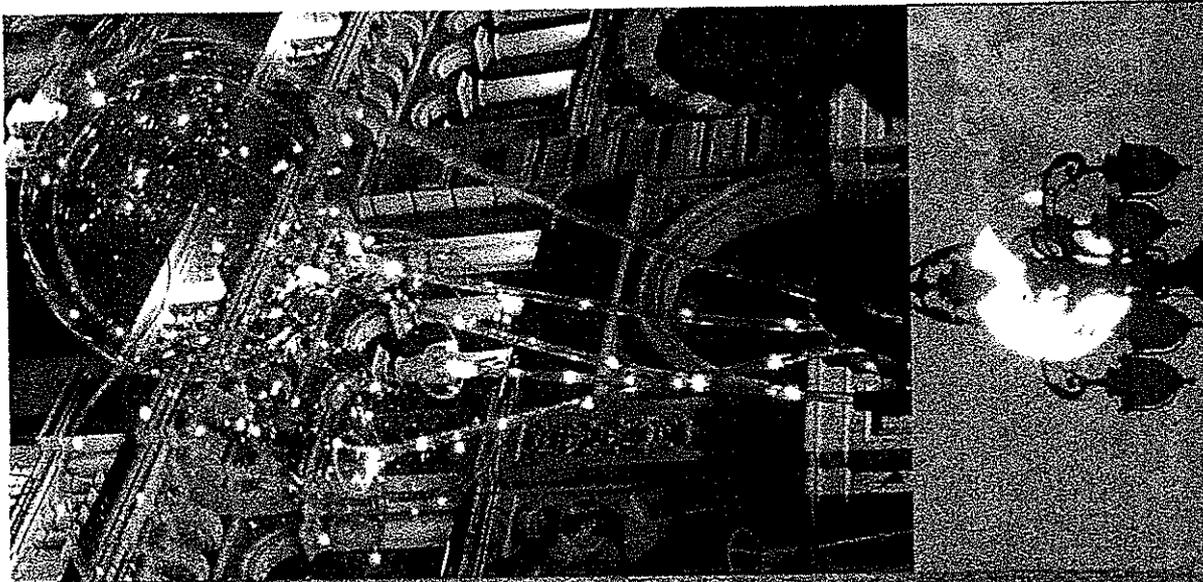




MIRCO

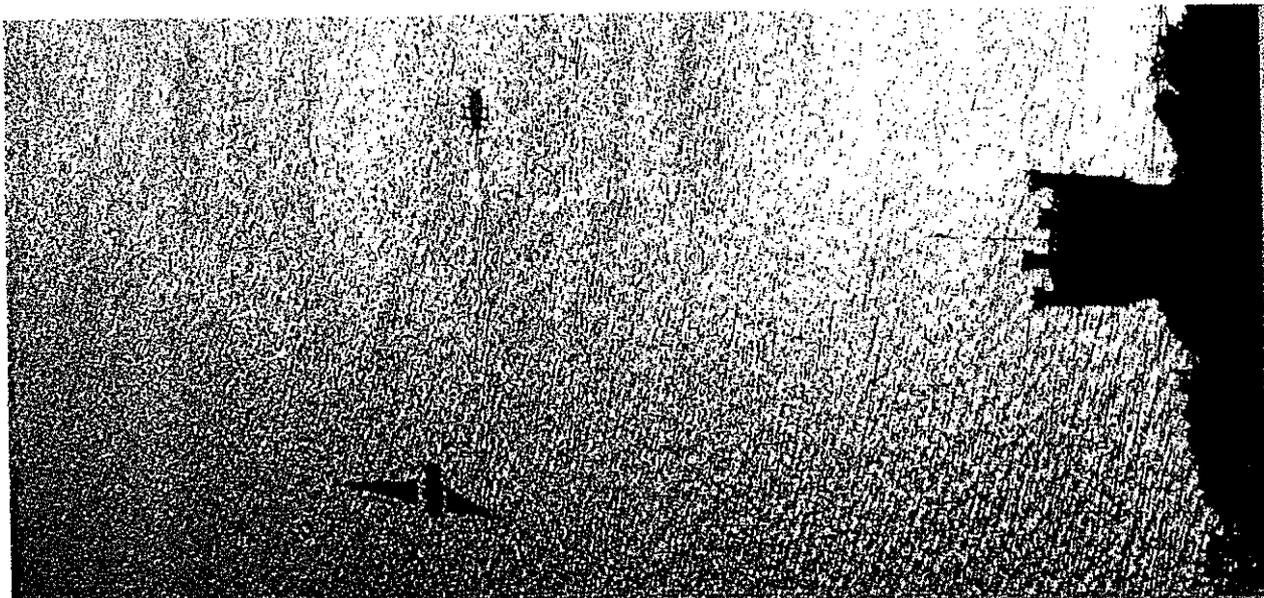
MORO





In sostanza, come accade per esempio anche a chi fa musica, un designer deve essere dotato naturalmente del senso compositivo e dell'armonia, deve istintivamente saper dosare in ogni campo i pieni e i vuoti. Capacità che si colgono subito nella creatività di Marco. Con classe e professionalità innata, fotografando con un semplice cellulare, senza modificare mai gli scatti in fase di postproduzione, l'artista sa cogliere i volumi e il controllo della luce, centra con un focus preciso ciò che vuol raccontare, riuscendo a "costruire" in un attimo, con immediatezza, intorno al soggetto prescelto un'atmosfera e il suo discreto allure. Come se avesse già visualizzato la foto dentro di sé prima ancora di scattarla, secondo i dettami del celebre fotografo americano Edward Weston, che su questa teoria aveva costruito la propria modernità.

Nelle immagini di Marco Moro ritroviamo i suoi soggetti prediletti: la natura, soprattutto il mare, colti e rappresentati con discrezione e con un'attenzione particolare ai dettagli. E, nello stesso modo, l'autore agisce anche in rapporto all'architettura. E così, intensamente e con un po' di mistero, ci parla anche del corpo femminile.



In sostanza, come accade per esempio anche a chi fa musica, un designer deve essere dotato naturalmente del senso compositivo e dell'armonia, deve istintivamente saper dosare in ogni campo i pieni e i vuoti. Capacità che si colgono subito nella creatività di Marco. Con classe e professionalità innata, fotografando con un semplice cellulare, senza modificare mai gli scatti in fase di postproduzione, l'artista sa cogliere i volumi e i contorni, centra con un focus preciso ciò che vuol raccontare, riuscendo a "costruire" in un attimo, con immediatezza, intorno al soggetto prescelto un'atmosfera e il suo discreto allure. Come se avesse già visualizzato la foto dentro di sé prima ancora di scattarla, secondo i dettami del celebre fotografo americano Edward Weston, che su questa teoria aveva costruito la propria modernità.

Nelle immagini di Marco Moro ritroviamo i suoi soggetti prediletti: la natura, soprattutto il mare, colti e rappresentati con discrezione e con un'attenzione particolare ai dettagli. E, nello stesso modo, l'autore agisce anche in rapporto all'architettura. E così, intensamente e con un po' di mistero, ci parla anche del corpo femminile.